

Il 23, 24 e 25 Novembre 2000 si è tenuto a Bologna, presso la facoltà di Scienze statistiche, il convegno della S.I.De.S. «La demografia storica al passaggio del millennio». L'appuntamento è quello triennale che vede riuniti i soci attorno ad argomenti specifici di ricerca che solitamente coinvolgono e convogliano interessi di numerosi studiosi appartenenti a differenti ambiti disciplinari: storia, demografia, storia economica, antropologia, statistica, sociologia.

In questo incontro di fine millennio l'ottica prescelta dagli organizzatori è stata proprio quella di sottolineare l'anima più particolare e specifica dell'analisi storica delle popolazioni: quella del lungo periodo, delle lente modificazioni dei fenomeni legati agli aggregati umani e delle loro reciproche interdipendenze (dinamica e struttura, evoluzione naturale e migratoria, economia e comportamenti demografici, contesto e demografia, analisi macro e analisi micro). Attorno a questa ottica di base si sono individuate sette differenti tematiche che hanno richiamato 55 contributi. Le tre giornate di lavoro, organizzate a sessioni plenarie, hanno visto la partecipazione di un consistentissimo numero di interessati, oscillante attorno alle 80-90 presenze giornaliera in media.

La prima giornata ha visto trattare tre specifiche tematiche in tre distinte sessioni. Nella prima sessione, coordinata da Lorenzo Del Panta, Eugenio Sonnino, Lucia Pozzi e Rosella Rettaroli l'attenzione si è incentrata sui *Meccanismi (naturali e migratori) e fattori dell'evoluzione demografica in Italia tra Medioevo ed età contemporanea: permanenze, mutamenti strutturali, varietà territoriali*. I numerosissimi contributi presentati sono stati raccolti sotto tre principali linee di trattazione. La prima è stata l'evoluzione demografica di lungo periodo delle differenti aree territoriali italiane (Piemonte, Friuli, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio), dal XVII-XVIII secolo alla fine del millennio appena trascorso, volta ad individuare soprattutto i punti di svolta nelle diverse componenti dei sistemi demografici. La differenzialità e la struttura della mortalità hanno costituito un secondo tema della prima sessione, intendendo in questo senso sia differenzialità di contesto (città-campagna) che di genere e struttura per età. L'analisi della dinamica migratoria ha completato questo primo quadro sottolineando sempre il contributo specifico di tale componente all'evoluzione delle differenti popolazioni trattate.

La seconda sessione è stata dedicata a *Congiuntura economica e congiuntura demografica: L'Italia nel lunghissimo periodo* (coordinatori Marco Breschi e Paolo Malanima) e ha ripreso temi cari all'analisi storico-demografica: quelli classici delle interdipendenze tra evoluzione economica e struttura e dinamica demografica. Quali sono le ripercussioni dei momenti di crisi economica e quali, ad esempio, le possibilità di analizzare le variazioni nella compagine demografica conoscendo lunghe serie aggregate di prezzi o di quantità prodotte di derrate alimentari e di eventi vitali della popolazione?

La terza sessione su *Il popolamento dello spazio montano: paradigmi e specificità di una conquista (secoli XVI-XX)*, coordinata da Andrea Zannini e Alessio Fornasin, ha concluso la prima giornata. I diversi contributi hanno tutti voluto sottolineare la stretta interdipendenza tra habitat, spesso duro e difficile, e evoluzione degli aggregati umani, tra possibilità di sostentamento economico e di sviluppo delle comunità dal punto di vista demografico.

Nella seconda giornata si sono svolte altre due sessioni tematiche. La prima, coordinata da Andrea Menzione, ha costituito, per così dire, il punto di vista non demografico degli eventi relativi alle popolazioni. Il titolo scelto, *La percezione dei fatti e problemi demografici nel passato* ne descrive ottimamente i contenuti: il significato e la 'gestione' della nascita e della morte, la percezione del concetto di salute e delle pratiche medicali, l'intervento delle istituzioni negli eventi di carattere prettamente personale e di coinvolgimento individuale sono stati i temi trattati con grande cura e interesse. Giovanna Da Molin ha coordinato la sessione successiva del pomeriggio su *Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo* che ha fornito un'interessante quadro delle differenti opere caritative e assistenziali pubbliche e private operanti in distinte epoche storiche: dall'assistenza agli immigrati, all'assistenza ai poveri e ai lavoratori, a quella all'infanzia abbandonata.

Il sabato 25 Novembre ha ospitato le due ultime sessioni del convegno. La prima, coordinata da Elisabetta Navarra e Aleksej Kalc è stata dedicata allo studio de *Le popolazioni del mare: realtà demografica e sociale di porti e comunità del Mediterraneo*. Le comunicazioni presentate hanno avuto come tema le politiche di popolamento dei porti franchi, l'evoluzione demografica delle città-porto e il loro ruolo di veicolatrici di culture diverse tra l'esterno e l'entroterra, l'analisi di gruppi sociali e parentali locali nelle zone marine.

La settima e ultima sessione, coordinata da Marco Breschi, Renzo Derosas e Pier Paolo Viazzo, dal titolo «Piccolo è bello?» *Quali prospettive per l'approccio 'micro' in demografia storica* ha riunito una serie di contributi estremamente eterogenei tra di loro. Alcuni interventi si sono incentrati su analisi di tipo trasversale, altri hanno preferito i percorsi di vita, che sono stati ricostruiti utilizzando *ad hoc* le fonti storiche disponibili. Interessante il comune sforzo di indagine tentato sia dagli storici che dai demografi.

*Rosella Rettaroli*